

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, la sotto riportata Mozione n. 8, che il Consiglio comunale approva, cosi' come emendata in corso di seduta, con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 31
Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 30: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Astenuti 1: la consigliera De Maio.

Risultano assenti i consiglieri Baldini e Prampolini.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

““Premesso che:

- Il 27 gennaio 1945, le truppe sovietiche della 60^a Armata del 1^o Fronte arrivarono alle porte della città polacca di Oświęcim (in tedesco Auschwitz) e aprirono i cancelli del campo di concentramento e di sterminio di Auschwitz, rivelando al mondo intero l'orrore perpetrato da nazifascisti nei confronti del popolo ebraico d'Europa e delle minoranze politiche, etniche e religiose;
- La Repubblica italiana, con una legge del 20 luglio 2000, riconosce il giorno 27 gennaio come, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigione, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati (art. 1);
- Durante la Shoah, Auschwitz è stata la destinazione finale della quasi totalità degli ebrei deportati dall'Italia (circa 7500 tra uomini, donne e bambini), che lì trovarono la morte; tra questi anche sei ebrei arrestati nella città di Modena: Giuseppe Coen, Marcello Coen, Ines Levi, Mario Fornari, Gino Jona e Guido Melli. Oltre a costoro, altre decine di ebrei stranieri (modenesi e non modenesi) che si trovavano in provincia di Modena vennero arrestati e deportati;
- Come ricorda la targa commemorativa posta all'interno della Sinagoga di Modena, altri ebrei modenesi (o strettamente legati alla comunità di Modena) vennero arrestati, deportati da altre città nelle quali si trovavano, e uccisi durante la Shoah: Federico Castelbolognesi, Aldo Conigliani (partigiano) Leone De Benedetti (partigiano), Gino Donati (partigiano), Rodolfo Levi (ex rabbino della comunità ebraica di Modena), sua moglie Rina Procaccia Levi e la loro figlia Noemi Levi, Ada Osima, Angelo Sinigaglia, sua moglie Amelia Procaccia Sinigaglia e la loro figlia Alda Sinigaglia, Eloisa Ottolenghi Rava e Teresina Segre Teglio.

Premesso altresì che

- Fin dagli anni '30, il governo fascista praticò sistematicamente il “confino di polizia” per gli avversari politici, trasformando alcune isole italiane in vere e proprie “carceri a cielo aperto” (per esempio Favignana, Lampedusa, Pantellerie, Tremiti, Ventotene etc.), nonché, tra il 1940 e il 1943, il cosiddetto “internamento civile”. Tra gli internati nei “campi di internamento civile” - il più grande fu quello di Ferramonti di Tarsia (Cosenza) – vi furono anche centinaia di ebrei stranieri e apolidi che si trovavano su territorio italiano;
- Come si può leggere dalla Gazzetta Ufficiale, a partire dal 1938 il governo fascista italiano varò decine di testi legislativi mirati alla “persecuzione dei diritti” degli ebrei italiani¹: l’espulsione dalle scuole, dalle università, dalle libere professioni e dallo spazio pubblico;
- A causa delle “persecuzioni razziste”, vi furono centinaia di fughe ed emigrazioni di importanti intellettuali italiani (scienziati, professori universitari, ricercatori, insegnanti) di origine ebraica: una grossa perdita culturale oltre che umana, oggetto oggi di diversi progetti di ricerca da parte di università italiane, che stentano ancora a dare numeri, nomi e volti a questi uomini e donne. Dall’Università di Modena vennero allontanati: Benvenuto Donati, il penalista Marcello Finzi, la farmacologa Angelina Levi, il chimico Maurizio Leone Padoa, l’anatomopatologo Enrico Ravenna, l’igienista Alessandro Seppilli e la tecnica Milla Wanda De Maria, il professore Alessandro Dalla Volta, i liberi docenti Ferruccio Ara, Giuseppe Bertel, Emilio Forti, Cesare Tedeschi e gli assistenti volontari Enrico Castelbolognesi ed Elio Levi.
- Il passaggio dalla “persecuzione dei diritti” alla “persecuzione delle vite” colpì drammaticamente anche gli ebrei italiani. Come noto, il 14 novembre 1943, a Verona, nacque il Partito Fascista Repubblicano. Il “Manifesto di Verona”, suo documento fondativo, recita all’articolo 7°: “Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica”. Sulla scorta di ciò, il ministro dell’Interno della Repubblica Sociale Italiana Guido Buffarini Guidi emanò l’”ordine di polizia n.5”, con cui venne disposto l’arresto e l’internamento degli ebrei, italiani e stranieri, oltre che il sequestro dei loro beni;
- A partire da questo momento i fascisti italiani colloborano a pieno ritmo assieme ai nazisti nell’opera di deportazione degli ebrei italiani, attraverso la creazione di numerosi campi provinciali (circa 28) e il campo nazionale di deportazione per ebrei sorto, come tutti sappiamo, a pochi chilometri da Modena: il campo di Fossoli (attivo fino al 1944).

Considerato che:

- In seguito all’approvazione delle “Leggi per la difesa della Razza”, anche la Comunità Ebraica di Modena subì gravi ingiustizie ed incolmabili perdite: alienazioni, emigrazioni e deportazioni;
- L’umiliazione del censimento colpì almeno 267 cittadini modenesi di religione ebraica. In seguito decine di bambini ed adolescenti vennero esclusi dalle scuole, dalle università e dalle pubbliche amministrazioni, e nuclei familiari interi furono costretti ad emigrare per salvare la propria vita;
- Oltre ai sopracitati professori universitari, furono espulsi insegnanti di scuole elementari e medie, così come decine di uomini e donne vennero rimossi dai loro incarichi. Tra essi ricordiamo in questo contesto ufficiale (che stabilì il loro allontanamento): Arrigo Modena, rimosso da responsabile della “Commissione per la disciplina del Commercio Ambulante”, e Enzo Ravà, economo comunale;
- Il 29 novembre 1938, in segno di protesta contro le discriminazioni antiebraiche, l’editore modenese Angelo Fortunato Formiggini si lanciò dalla Ghirlandina, precipitando in un lembo di terra che, per suo volere, prende il nome di al tvajol ed Furmajin, il tovagliolo del Formaggino;

¹<https://www.cdec.it/formazione/percorsi/per-la-storia-della-shoah/le-leggi-antiebraiche-dellitalia-fascista/>

- Secondo le ricerche più recenti, almeno 13 ebrei modenesi trovarono la morte nei Lager.

Considerato altresì che:

- Oltre a stigmatizzare i predominanti atteggiamenti di indifferenza e complicità, abbiamo il dovere di preservare anche il ricordo dei nostri concittadini che, a rischio della propria vita, si sono opposti alle persecuzioni e hanno offerto il loro aiuto, la loro protezione, a cittadini italiani e stranieri di religione ebraica;
- Accanto alla celebre vicenda dei ragazzi di Villa Emma, è doveroso ricordare gli episodi di salvezza avvenuti anche grazie a nostri concittadini: Don Arrigo Beccari, Odoardo Focherini, Alberta e Sisto Gianaroli, Antonio Lorenzini, Giuseppe Moreali, don Benedetto Richeldi e don Dante Sala, riconosciuti “Giusti tra le Nazioni” dallo Yad Vashem di Gerusalemme;
- Vi sono altri nostri concittadini di cui non è ancora stato possibile ricostruire con precisione le gesta ma che hanno contribuito alla salvezza di numerosi ebrei. Ricordiamo dunque – stando alle testimonianze raccolte - la figura di Francesco Vecchione, capo di gabinetto della Questura di Modena in quegli anni, per cui è già stato richiesto il riconoscimento di “Giusto tra le Nazioni”.

Valutato che

- Il Giorno della Memoria è anche un momento di riflessione, condanna e impegno categorico contro ogni nuova forma di violenza antisemita e razziale. Già il 13 novembre 2014, una conferenza sull'antisemitismo in Europa convocata a Berlino dall'Organizzazione internazionale per la sicurezza e la cooperazione (Osce) ci aveva messo in guardia dai nuovi episodi di violenza antisemita e dal vento antiebraico che soffia con rinnovata energia sul Vecchio continente;
- L'Unione Europea ha da poco varato un vero a proprio piano contro l'antisemitismo, un'azione esplicita e formale per fermare e contrastare uno dei fenomeni più antichi e mai estirpati dall'Europa. Esso si basa su tre pilastri: il primo è prevenire ogni forma di antisemitismo, il secondo è la promozione e la tutela della vita ebraica in Europa (si tenga presente che il 38% degli ebrei europei – stando a questo studio - ha pensato di emigrare non sentendosi sicuro nell'Ue), il terzo pilastro punta sull'istruzione (studio e commemorazione della Shoah)²
- A seguito seguito della “Risoluzione del 1° giugno 2017 sulla lotta contro l'antisemitismo del Parlamento Europeo (art.5)”, il 17 gennaio 2020 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha nominato la prof.ssa Milena Santerini Coordinatore Nazionale per la lotta contro l'antisemitismo;
- Nel corso dell'Ottantesimo anniversario dalla promulgazione delle “Leggi Razziali”, il Consiglio Comunale ha fortemente voluto l'intitolazione ad Angelo Fortunato Formiggini dello spazio pubblico di fronte alla lapide che ricorda il suo suicidio;
- Nelle medesime circostanze, il Consiglio Comunale ha deciso di promuovere l'installazione delle cosiddette Stolpersteine (“pietre d'inciampo”) per ricordare gli arresti e le deportazioni avvenute in città;

Il Consiglio Comunale:

Commemorando il “Giorno della Memoria, stigmatizza e rifiuta ogni atto di intolleranza nei

²https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/la-commissione-presenta-la-prima-strategia-dellue-volta-combattere_it

confronti di persone per religione, razza, orientamento sessuale, in ottemperanza alla “Costituzione della Repubblica Italiana”

Impegna il Sindaco e la Giunta a

- continuare a mettere in campo, soprattutto davanti al tramonto della memoria vivente, le azioni necessarie per ricordare la Shoah e prevenire, anche culturalmente, la nuova diffusione delle idee che la ispirarono, perché “È successo una volta, può accadere ancora” (Primo Levi);
- vigilare affinché manifestazioni che ripropongano l’ideologia nazista e fascista, e dunque l’antisemitismo da esse veicolato, siano bloccate nel nascere;
- vigilare affinché anche altre manifestazioni di antisemitismo, da qualunque parte propagandate, siano bloccate sul nascere;
- Valutare di promuovere con l’università e gli istituti culturali:
 - ricerche storiche finalizzate alla ricostruzione della storia della Comunità Ebraica di Modena durante la Shoah;
 - ricerche che possano ricostruire la storia dei cittadini modenesi che “non si piegarono” e contribuirono alla salvezza di cittadini di confessione ebraica;
 - in sinergia col nuovo piano europeo, iniziative volte alla sensibilizzazione di questi temi nelle proprie istituzioni e nelle scuole di ogni ordine e grado.””